Anno XII N. 195 — Udine, Lunedì 2 Settembre 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . L. 23
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

NOTIZIE DELL'ABISSINIA

Il *Roma* pubblica due corrispondenze della stessa data che il viaggiatore conte Pennazzi manda da Malab in data 15 agosto, richiamando l'attenzione del pubblico e del Governo sull'importanza dei fatti in esse riferiti.

Nella prima corrispondenza, lunghissima, il Pennazzi dice come la cattura di Debeb e la morte di ras Gobana abbiano distrutto i calcoli fatti; costretto l'esercito di Menelik a ritornare in tutta fretta allo Scioa dai confini abissini; rimandando alle calende greche la conquista dell'Abissinia settentrionale.

Contrariamente all'opinione espressa tempo fa nella *Riforma*, dice dannosissima per noi la cattura di Debeb che rinforza ras Alula e toglie a noi un fiancheggiatore utile; spiega come la morte di ras Gobanà possa avere esercitato anch'essa molta influenza, essendo questi considerato come una specie di Garibaldi nel paese dei Galla ed avendo Menelik dopo la partenza di Makonen, affidato a lui la reggenza dello Scioa, dell'Harrar, dei paesi Galla. Fa la storia di Gobanà dicendo come costui, depositario dei tesori di Bezabù, pretendente al regno dello Scioa al tempo dell'impero di Teodoro in Abissinia, abbia comprato con questi tesori l'affetto delle popolazioni e portato Menelik al regno. Ora Gobanà aveva 72 anni e, pure essendo sicura la notizia della morte, il Pennazzi dice che ignora se sia avvenuta naturalmente o in combattimento contro qualche tribù di quelle nelle quali Maokpen, prima di venire in Italia, menò strage.

A questi fatti si aggiunge la lontananza del conte Antonelli e il Pennazzi, sebbene fiducioso nel generale Baldissera, prevede necessario un rinforzo delle nostre truppe e considera la posizione nostra molto pericolosa.

Ed ecco quasi testualmente, la seconda corrispondenza: « Da una lettera ricevuta questa notte dall'Harrar da un italiano molto serio e le cui notizie si possono dire ineccepibili, rilevo esservi molto malumore contro gl'italiani tanto per parte degli harrarini quanto degli abissini. Sembra che dopo la partenza di Makonen la posizione sia divenuta pressochè intollerabile. Gli harrarini sono furiosi perchè chi regge la provincia durante l'assenza di Makonen ha imposto alla città una taglia di diecimila talleri per pagare le spese della Missione. Gli abissini, ignoranti del diritto delle genti, credono che Makonen sarà qui caricato di catene e ritenuto prigioniero finchè non si accettino le condizioni che il Governo italiano imporrà per la sua liberazione.

« Gli abissini non essendo suscettibili di senso morale, ed essendo, meno pochi, atti solo a mendicare, a tradire ed a mancare di parola, giudicano gli altri alla loro stregua. Aggiungete a ciò il lavorio che fanno contro di noi greci, francesi, e, più occultamente, gl'inglesi, e capirete che la situazione non può essere rosea per gl'italiani stabiliti all'Harrar, e che è difficile provvedervi tranne non si agisca direttamente su Menelik affinchè vi metta buon ordine. Se fossero qui Antonelli e Makonen sarebbe fatto; la loro lontananza è in questo momento un vero disastro, giacchè presso Menelik non v'è nessuno per difendere i nostri interessi, e sottrarlo ad influenze nocive. »

La protezione nostra

Che cosa hanno chiesto gli ambasciatori scioani, invocando l'alta protezione del Regno d'Italia? che cosa ha inteso promettere il Governo italiano, accordandola? — la *Perseveranza* così risponde:

" *Protezione* può essere una vana parola, e allora non mette conto nè di chiederla, nè di accordarla. Ma può essere anche una parola seria; e allora mette conto di pronunciarla dalle due parti, ma allora anche impone doveri e diritti alle due parti. E' in questo secondo senso ch'è stata pronunziata? Si dovrebbe credere per onore di tutti. Ma se è così, quali sono gli obblighi assunti? Quali i diritti che ci spettano, in ricambio di questi obblighi?

" Noi veramente non crediamo che nessun diritto sarebbe un adeguato compenso d'un obbligo qualsisia, per parte nostra, del quale re Menelik si potrebbe giovare. E per quanta poca opinione abbiamo della politica sfarzosa e rumorosa alla quale assistiamo, non facciamo all'onor. Crispi il torto di credere ch'egli abbia presa col Re dello Scioa nessuna compromissione d'intromettersi nella disputa interna dell'Abissinia. Se così fosse, qualunque siano le apparenze attuali, noi non sapremmo in definitivo aspettarci nessun risultato utile; e, nell'intervallo, dovremmo aspettarci a incidenti tutti dispendiosi, e più di uno, forse, disastroso. Se è fortuna avere occupato Keren e Asmara, questa fortuna l'abbiamo avuta per un complesso di circostanze affatto impreviste, e senza nessun nostro sforzo, se vogliamo dire il vero. Ma se questa fortuna dovessimo pagarla, aiutando l'uno o l'altro ad arrivare al trono di Abissinia e reggendovelo, sarebbe pagata, se ne può esser sicuri, assai cara.

IL GOVERNO DEI PAPI
E LE FORME RAPPRESENTATIVE

Accennammo già all'opuscolo testè uscito in luce: *La verità intorno alla questione romana*; pubblichiamo oggi una delle pagine più importanti, quella cioè in cui si ragiona della forma che potrebbe avere il governo dei Papi dopo una restaurazione:

« Ammesso che un governo monarchico assoluto non sarebbe generalmente gradito ai sudditi del Pontefice, si passa a pretendere egualmente impossibile l'attuazione di un governo costituzionale: sicchè non ne rimarrebbe nessuno di possibile applicazione. Stabiliamo prima alcuni fatti, che non saranno senza interesse per gli amici ancora del presente assetto.

« Primieramente non è esatto il dire, che in uno Stato monarchico costituzionale alla moderna, la sovranità del monarca sia, come fu detto da altri, una semplice mostra, una *fictio iuris*.

« Pur troppo egli è vero, che i principii sociali su cui si reggono tali costituzioni, specie il principio della sovranità del popolo, menano logicamente alla distruzione di ogni monarchia, anzi d'ogni forma di governo, anche repubblicano, fino alla anarchia assoluta.

« Ma, logicamente o no, poco importa, i più degli stessi liberali si fermano al primo scalino di una monarchia costituzionale, senza neppur scendere al secondo, di una repubblica conservatrice. La Prussia, l'Austria, la Baviera, il Portogallo, la Spagna, l'Italia si governano a costituzioni monarchiche, in cui il principio della sovranità del popolo s'intende colle restrizioni volute, senza credere perciò di venir meno allo spirito delle moderne costituzioni.

« Ora in tali monarchie, se si riguarda il *diritto*, il sovrano può essere veramente sovrano, sebbene con autorità da molte parti inceppata; nel *fatto* poi egli può non solo regnare ma governare. Se ne è visto un esempio in Napoleone III, la cui politica fu tutta personale; e v'ebbe occasione, pochi anni or sono, in cui si udì l'imperatore di Germania protestare fieramente sul viso alla Camera, che egli era *sovrano* non suddito del suo popolo; nè per questa parte alcuno si levò a contrapporgli il principio della sovranità popolare, come inerente alla Costituzione.

« E' vero che, nel fatto, gli uomini della rivoluzione, dove giungano al governo, cercano di trarre a sè tutto il potere e ridurre il Sovrano ad una mera comparsa. Ma in circostanze meno sfavorevoli, e tali sarebbero quelle del Pontefice, apparisce perfettamente possibile in pratica, che un principe costituzionale eserciti ancor di fatto la vera sovranità, che le istituzioni moderne, qualunque ne sia la logica, gli concedono di diritto. E, dopo ciò dove è l'assoluta impossibilità di un governo pontificio costituzionale?

« La difficoltà principale per l'attuazione di un tal disegno non è nell'incompatibilità del parlamentarismo coll'esercizio di una vera sovranità; bensì in un altro fatto di tutt'altra natura; ed è il nessun interesse e la nessuna fiducia, che il popolo stesso mostra d'avere per le moderne istituzioni rappresentative. Gli stessi fogli liberali ne menano continue lagnanze. »

E qui l'autore fermasi a ragionare del discredito in cui è caduto, anche per confessione dei liberali, il parlamentarismo. Dopo di che riprende a svolgere la sua tesi:

« Di tutt'altro genere erano le franchigie, di cui si ha esempio nelle costituzioni dell'antichità e del medio-evo, e che durarono alcune d'esse fino alla rivoluzione francese, dalla quale furono abolite. Que-

---

14 APPENDICE

L'EREDITIERA DEGLI AYGARTH

Ad un tratto Diana sempre impensierita dallo stato di deperimento nel quale avea trovato Carlotta, le disse:

— Bisogna, mia cara che cambiate aria; non potreste andare di nuovo nella contea di York a Newhall.

— Oh! quanto vi ritornerei volontieri!

— E perchè dunque non andare?

— Non mi giudicate per folle o leggiera; ma non potrei essere contenta a Newhall; senza Valentino.

Di lì a pochi giorni Diana fu chiamata ad assistere suo padre il quale si trovava ammalato per qualche cosa di più grave che i suoi soliti accessi di gotta.

Gustavo che era ritornato a Londra non nascose a Diana le sue inquietudini, e la buona giovine rassegnandosi alla crudele perdita, pregava il cielo che suo padre potesse essere preparato a dovere al gran passaggio.

Il capitano si riebbe per qualche giorno e ricevette varie visite di Fleurus col quale convenne della ricompenza che gli avrebbe accordata quando fosse riuscito a mettere in ordine tutte le carte per poter intentare l'azione allo scopo di entrare in possesso della eredità.

Fu pertanto stabilito che Fleurus si avrebbe oltre il rimborso delle spese, il tre per cento sulla somma totale ricuperata.

Ma mentre da una parte il capitano declinava sensibilmente, Carlotta andava deperendo in modo lento ma spaventosamente progressivo.

La malattia della quale nè Sheldon nè il grave dottore incaricato della cura intendevano niente, progrediva a passi furtivi, ma ogni giorno una goccia di malessere pesava di più su quell'organismo affievolito.

Carlotta, nei giorni in cui le pareva sentirsi riavuta, sperava colla prontezza ed energia propria dei giovani ed era disposta a dare ragione a sua madre la quale diceva trattarsi di mali di nervi.

Nei giorni invece nei quali il malessere infieriva, allora era presa da forti accessi di malinconia, durante i quali gridava a più riprese: Povero Valentino! Povero Valentino!

— Perchè parlate voi di lui con tanta tristezza? le chiedeva Diana.

— Perchè mi pare che saremmo stati felici.

— E perchè ora vi pare che più nol sareste.

— Forse che non dovremo lasciarci, separarci e per sempre?

— Carlotta! perchè abbandonarvi, a tante tristi idee. Seguite il mio consiglio nel quale insisto ora più che mai. Cambiate d'aria.

— Io non potrei Diana, resistere all'idea di abbandonare Valentino.

— E il caso che ve l'ha fatto incontrare una prima volta a Newhall, non potrebbe farvelo capitare un'altra volta.

— Ma quand'anche fossi disposta ad andare a Newhall, dubito assai che il sig. Filippo mel voglia permettere.

— Ma io sono invece sicura che non potranno a meno di essere favorevoli a qualunque progetto che avesse di mira il ristabilimento della vostra salute. Lasciatene del resto la cura a me; oggi stesso parlerò con vostra madre e la interesserò a fare le sue parti presso il signor Filippo.

Diana non ritardò un momento ad eseguire l'incarico che si era preso e poco dopo recatasi presso la madre di Carlotta la persuase che un cambiamento d'aria era assolutamente necessario se si voleva che la salute di Carlotta si arrestasse nella triste china.

— Ma voi dunque pensate che Carlotta sia realmente ammalata?

— Spero che non si tratti di vera e formale malattia; ma è certo che è affetta da un malessere non indifferente e tanto più pericoloso quando meno è ben determinato.

— Ma che cosa può mai avere! ad ogni modo oramai fu provato quasi di tutto, tranne il cambiamento d'aria; ebbene proveremo ancora questo; mi incaricherò io di parlarne al signor Filippo; e dove vi pare che si potrebbe inviare.

— A Newhall.

— Ebbene, sia Newhall; consulterò vi ripeto il signor Filippo, ma più per formalità e per abitudine che per altro; poichè si tratta della salute di mia figlia, e poi non ha avuto difficoltà che essa andasse a Newhal l'anno scorso; non ne avrà nemmeno ora.

Ma il seguito provò che la signora Sheldon si ingannava.

Essa parlò la sera istessa della partenza di Carlotta per Newgall; e Filippo rifiutò di dare il suo consenso nel modo più rigido.

— Se essa ha bisogno di un cambiamento d'aria, e il medico curante non dà un simile consiglio, Newhal non è la località più adatta.

(*Continua*).

ste non erano che un savio temperamento posto in alcuni punti all'arbitrio personale del Principe, e si esercitavano da deputati, non già rappresentanti la supposta sovranità del popolo, ma associati, a nomina del medesimo, alla suprema Potestà civile per alcune classi di affari, come il regime delle imposte ed altro.

« In cotesto concetto nulla v'è che contraddica alla prerogativa del Sovrano; e una Carta di tal genere sarebbe anche la più adatta a qualunque *delle nostre società*, poichè dall'un canto prevale in esse una certa avversione alla monarchia assoluta, e dall'altro canto si è generalmente disgustati dalla mala prova del moderno parlamentarismo.

« Resterebbe a dire di certe franchigie particolari, che sembrano al tutto richieste dallo spirito della società moderna, come la libertà della stampa e quella dei culti. Ora per intendere come un Papa sovrano potrebbe anche in ciò trovare i necessari temperamenti, basta una semplicissima osservazione.

« In tutto ciò che riguarda la tolleranza di un male morale nella società, distinguiamo la questione di principio dalla questione pratica. Ciò supposto, nessun governo cristiano potrà *mai ammettere il principio*, che la falsità e il male abbiano uguale diritto alla libertà, che la verità e il bene. Lo stesso Stato rivoluzionario che su cotesta massima deve fondare la libertà della stampa e dei culti, è costretto poi a fermarsi nella sua applicazione, e annovera fra i reati punibili (benchè quasi mai punita) l'ingiuria fatta alla Divinità e alla pubblica morale; nè ammette per buona la scusa, che altri potrebbe opporre, dall'essere egli, secondo sua coscienza, ateo ovvero cinico.

« Molto meno un Papa adunque potrebbe ammettere quel principio intrinsecamente immorale. Ciò se egli, servendosi pure della censura repressiva, arma incomparabilmente più terribile della preventiva, reprimesse la sboccata licenza, onde il governo italiano lascia insultare ogni giorno alla Religione dello Stato e alla morale, si può star certi che egli non ne avrebbe dal suo popolo altro che applausi.

« Ma quanto al tollerare praticamente dentro certi limiti, la discussione di questioni attenentesi più o meno indirettamente colla Religione o colla morale ovvero colla politica, tutto l'obbligo per lui, come per ogni Principe cristiano, si avrebbe a misurare colle circostanze. Dato pertanto che tutto questo sia affare di buon governo e non di abbandono di principii, tutto lo spauracchio di uno Stato medioevale rimesso in piè sulla fine del secolo XIX, si risolve in fumo. I Papi, occorre il dirlo? furono sempre uomini del loro secolo, e lo sarà ancora il Papa sovrano dello scorcio del secolo XIX.

TRANSIGENTI E INTRANTIGENTI

Leggiamo nella *Perseveranza* sotto questo titolo una buona osservazione:

« Noi siamo ingegnosissimi, non meno ingegnosi dei francesi, nell'arte del fabbricar nomi, e di servirci poi di questi nomi sia per metter fuori di discussione, senza che ci sia bisogno d'altro, gli avversari, sia per coprire le nostre debolezze, o le nostre ripugnanze personali.

« Quando, per esempio, s'è detto che noi siamo intransigenti, si crede, o si pretende, che ciò basti. Un vocabolo tiene il posto delle ragioni che sarebbe più difficile addurre. »

Quello che il giornale milanese dice degli intransigenti liberali è applicabile benissimo per quei cattolici che sono chiamati *intransigenti*, solo perchè sostengono le loro convinzioni, come d'altronde fanno i loro accusatori, per quanto si dicono transigenti, mentre poi sono più intransigenti di tutti gli intransigenti.

IL LAVORO DELLA MASSONERIA

I moderati italiani, alcuni almeno si sono finalmente accorti che in Italia v'è una istituzione che si chiama massoneria e cominciano anche ad avere il coraggio di dire che questa *istituzione* ha una grandissima influenza nel governo e nelle varie amministrazioni.

Tempo fa era la *Perseveranza*; oggi è la *Rassegna Nazionale* che prende in esame lo stesso argomento e fa delle preziose confessioni.

La massoneria, dopo essere riuscita ad accapparrarsi il favore del governo che della *medesima si vale a certi scopi* abbastanza noti, accenna a divenire un'oligarchia prepotente e tiranneggiante.

A lei gli altri poteri dello Stato si mostrano estremamente deferenti, tanto che nel giugno dello scorso anno il Supremo Consiglio dei 33 si sentì in doveri di votare un indirizzo di lode al ministro Crispi « per la energia e sapiente opera con la « quale, come capo del governo, *trasfon- « deva i principî massonici di libertà e « giustizia nei movimenti e riordinamen- « ti del consorzio civile* ».

E nello scorso gennaio, in occasione della riunione del Grande Oriente a Roma, il Gran Maestro della massoneria fece rilevare come « sieno vive le impronte dell'idea massonica « nelle leggi e nei provvedimenti per i quali « va migliorandosi la patria legislazione ».

La potenza della massoneria è sì grande che molti ambiziosi sono spinti a rinunziare alla propria indipendenza e libertà personale e ad ascriversi alla setta pel solo desiderio di andare innanzi e di fare rapida carriera nei pubblici uffici.

Fu la massoneria che volle il monumento a Giordano Bruno e il monumento fu, mediante anche il concorso di quei molti idioti i quali credettero, partecipandovi, di compiere un'opera patriottica mentre non erano che strumenti della setta che prepara le maggiori ruine alla patria italiana.

La massoneria ordinò nello scorso anno a tutte le loggie di formare opposite commissioni avanti per fine la sorveglianza dei sindaci, le elezioni amministrative, le opere pie, e i bisogni locali. Ciò spiega molte cose, o non già vediamo come quell'ordine non fosse inopportuno e quanto quelle commissioni abbiamo valso ad accrescere il potere di lei, alla quale si deve la voluta riforma della legge Comunale e Provinciale e a cui si dovrà quella sulle Opere Pie il cui progetto appare evidentemente inspirato ad un concetto anticristiano e di esclusione di ogni possibile ingerenza del clero dall'amministrazione della pubblica e della privata beneficenza.

Essa ha dichiarato replicatamente di non volere combattere con vane ed inutili parole ma, scendendo nel campo dell'azione politica, far valere in ogni guisa la sua influenza e quella dei suoi adepti. E questo scopo raggiunge sovratutto lavorando abilmente e facendo a tempo apparire il solito spauracchio dei pusilli, cioè *il clericalismo* mediante il quale riesce quasi sempre a *rimorchiare le maggioranze* paurose ed imbecilli.

E perchè alcuno non abbia a dire che codeste le sono esagerazioni o cose immaginarie, non sarà fuori di luogo il leggere il seguente brano che togliamo dalla Rivista della massoneria. (Ottobre 1888 pag. 225).

« Noi della rispettabile loggia massonica Carlo Cattaneo *intendiamo di fare* sentire l'influenza dell'azione Massonica in ogni sua parte, in ogni circostanza della vita profana cittadina; epperò noi desideriamo che le Logge di Milano, non legandosi a nessun partito politico, prendendo il lavoro dappertutto dove si trova, *avendo sempre per mira la sconfitta, la distruzione del clericalismo e dell'oscurantismo e conservatorismo che ne sono i fratelli gemelli*, lavorino, cerchino, facciano ogni sforzo per impossessarsi dell'amministrazione comunale. Insediati al Municipio, noi saremo padroni delle Scuole che indirizzeremo ad una morale vera (!!) senza bisogno di catechismo e di catechisti; degli ospedali dai quali *caccieremo monache e frati*; delle congregazioni di carità la cui beneficenza *riformeremo* nel senso della *provvidenza* (?!); dei luoghi più in cui aboliremo ogni favoritismo; del Monte di pietà che ora non serve che ad ingrassare impiegati e pannivendoli; insomma quando noi saremo padroni del cuore, disporremo di tutti i minori organismi. E per ottenere ciò, noi tutti dobbiamo essere disposti a qualche sacrificio delle nostri personali idee, *ed anche al partito politico a cui rispettivamente ciascuno di noi è ascritta.* »

Non fa mestieri osservare quanto sia dannoso questo *potere nascosto*, questa occulta influenza che si esercitano sopra tutta la nostra vita politica.

Valeva davvero la pena di scuotere il giogo della signoria straniera, a costo di tante fatiche e di tanto sangue per cadere in balìa di una setta che nasconde nel più austero segreto i suoi ultimi e veri fini!

No, l'Italia, osserva l'*Amico del Popolo* non sarà libera veramente, nè potente e gloriosa sino a che non abbia scosso questo giogo assai più funesto del dominio straniero, perrochè vincola le intelligenze e domina i cuori dirigendoli ad una meta a cui segue inevitabile la rovina della patria.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Madrid — La Archicofradia de los Esclavos del Santisimo Cristo del Olvido y Nuestra Senora de los Dolores de la Parróquia de San Sebastian. *Zaragoza.* — Mas de 7000 Asociados de l'Apostolado de la Oracion. *Villanueva* — El Circulo Católico de Villanueva Geltru. *Da Firenze* — Pirro Pennetti, prof. David Ferrazzi, Giovanni De Benedetti, Tito Augusto Pieroni, Tommaso Morandi, Leopoldo Coli, Canonico Nicola Migliorini pievano di Montecchio, la Baronne Noemi de Saint-Priest d'Urgel. *Da Livorno* — Dittina Reggio nata Sergardi Biringucci Spannocchi, D. Niccola Trinch, Pietro Veneziani, Cav. Giuseppe Vitolini. *Da Padova* — Luigi Crivellari, Antonio Mercatali e famiglia, Arciprete D. Antonio Petrelli di Cittadella, Arciprete D. Francesco Beggiato di Conselve, Parr. D. Giovanni Dal Santo Gorgo, Pietro Laucerotto e *famiglia di* Camponogara. *Da Bologna* — Bottoni Luigi, Bottoni Carlo, Bottoni Teresa, Giambattista Bonetti ex-giudice, Pietro Bottoni, Massimiliano Barbieri.

Segue un'elenco con 230 nomi di individui e di famiglie che da Castellamare di Stabia mandano al S. Padre la loro protesta.

(Continua).

ITALIA

Livorno — *Disastro ferroviario.* — Il treno passeggieri n. 181 proveniente da Livorno, giunto l'altra sera alle 7,40 in luogo detto « Quarantola », poco distante dalla stazione di Pisa, in prossimità del disco, e su di una curva, si trovò dinanzi un treno merci, allora fermo. Era il treno n. 2561 partito la sera prima dalla stazione marittima. Rottosi il gancio di un vagone alla distanza di un chilometro circa dalla stazione d'arrivo, la macchina e parte di questo treno proseguirono per Pisa, e i rimanenti vagoni restarono sul binario.

Il macchinista del treno passeggieri non potendoli subito vedere in modo da fermare in tempo la locomotiva, questa investì con gran forza l'ultimo dei vagoni stessi. L'urlo fu terribile e si udì un fracasso spaventevole, insieme a grida acutissime, strazianti. La locomotiva andò in frantumi; i primi tre vagoni che la seguivano, furono spezzati.

Fu quello un momento di ansia tremenda, temendosi che si avesse a deplorare un numero considerevole di vittime.

Per buona sorte non si tardò ad avere la certezza che nessuno dei passeggieri aveva perduto la vita; si contavano però parecchi feriti, una trentina circa, la maggior parte dei quali leggermente. Quattro o cinque riportarono lesioni più gravi, ma non pericolose.

Alcuni feriti, i più gravi, vennero condotti all'ospedale dalla compagnia di pubblica assistenza, che accorse immediatamente, prestando un servizio altamente encomiabile sotto ogni rapporto.

La macchina del treno 181 che si chiamava *Salone* e segnata col numero 2133, insieme col *tender*, era sopra un vagone coperto del treno merci; e macchina, *tender* e vagone si trovavano ammucchiati su di un vagone scoperto. Da per tutto, pezzi di ferro e di acciaio piegati o infranti, le panche dei primi vagoni spezzate. Oltre la macchina e il *tender* del treno 181, furono molto danneggiati altri due vagoni; come pure quattro vagoni del treno merci.

Napoli — *La Favorita* — Leggiamo nella *Discussione*:

« Sospesa, per improvviso ordine ministeriale, la vendita a pubblico incanto della splendida tenuta Reale della Favorita, pare ora certezza che ciò avvenne per istanze del municipio di Resina, il quale ha chiesto farne acquisto dal Demanio, mercè il pagamento di quindici rate di lire 24,666,66 per anno, costituenti la somma complessiva di lire 370 mila, con interessi a scalare del 5 per cento.

Quale sia poi l'uso che della Real tenuta farà il municipio è quello che non ancora ci è noto; ma probabilmente ne farà un albergo, come è avvenuto di Quisisana e di una parte del palazzo Reale dei Portici.

Ma se la rivoluzione ha divorato i milioni della proprietà privata della Real dinastia dei Borboni di Napoli, resta sempre la *memoria dello splendore di quei siti*, artisticamente storici; siti i quali per bellezza per gusto, per ricchezza e per tanti fasti, non furono secondi ad altri reali possedimenti deliziosi dei varii Stati d'Europa; *e che non saranno mai obliati* da quanti sono e saranno ossequenti al diritto legittimo e che onorano ed onoreranno le vittime di una grande immeritata sventura che ha colpito in un tempo i Borboni e le Due Sicilie.

ESTERO

Svezia-Norvegia — *Idee separatiste* — In Norvegia continua la campagna separatista contro la Svezia.

Il capo del partito radicale Bjoernstjerne Bjoerson, è ora ritornato a Cristiania per prendere la direzione del movimento. Egli è riuscito a far adottare dal comitato radicale una mozione, secondo la quale non *spetterà più al potere* reale, ma al potere legislativo, di stabilire quali dovranno essere la forma e i colori della bandiera norvegese. Questa mozione, che è considerata come un primo passo verso la separazione della Norvegia dalla Svezia, non riunì meno di ventisette sottoscrizioni tra le file della sinistra nel Parlamento. Questo numero di sottoscrizione non è naturalmente bastevole per permettere ai fautori della separazione di sperare nella prossima vittoria delle loro idee, ma indica che queste idee si estendono e pigliano vigore.

Svizzera — *Biglietti di banca avvelenatori* — Si è scoperto a Losanna che i biglietti da 50 franchi della banca federale svizzera, che sono impressi con inchiostro verde, contengono un veleno pericoloso.

Un funzionario federale e un impiegato incaricati di contare dei pacchi di questi biglietti caddero subitamente ammalati in seguito all'operazione da essi fatta.

Cose di Casa e Varietà

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine

Nel giorno 8 corrente, alle ore 11 antim avrà luogo nella Sala dell'Ajace, la solenne distribuzione *dei premi* agli allievi ed alle allieve di questa scuola per l'anno scolastico 1888-89, alla presenza delle autorità, della rappresentanza del consiglio direttivo e del corpo insegnante, col concorso della Banda cittadina.

Le corse

La corsa di ieri nè attirò molta gente, nè soddisface alla curiosità degli intervenuti. Meno male che fu l'ultima.

Tra fratelli

Ieri sera verso le 9 in un'osteria di via Cisis due fratelli, certi B., per quistioni d'interesse, dalle parole passati alle vie di fatto il maggiore assestò al minore una buona dose di pugni, causandogli parecchie ferite. *Posto* questi in una carrozza fu condotto all'ospitale per farlo medicare.

Le ferite si ritengono guaribili in giorni 5.

Il popolino come di solito, facea correr

voce di ferite gravi di coltello, e qualcuno anche di morti.

E poi crediamo alla notizia che ci vengono da lontani paesi!

Da Bonavilla

Ci scrivono:

Ieri (1 Settembre) fu giorno solenne, anzi una vera festa di Paradiso per quel piccolo gruppo di case, cui fu dato tre anni fa per decreto regio il nome di Bonavilla, distante due miglia e più da Colloredo di Prato, sua parrocchia. Gli abitanti di essa non poteano, tranne le feste, frequentare la Chiesa Parrocchiale; ragione, per cui col pronto beneplacito dell'amatissimo Arcivescovo Mons. Berengo, il saggio e zelante D. Valentino Rizzi Vicario della Metropolitana di Udine, e i suoi fratelli D. e L. deliberarono di effettuar l'ardua impresa di erigere a proprie spese una Chiesetta, nella quale (se pur non si celebrasse se non di rado la S. Messa) si raccogliessero almeno i fedeli di Bonavilla a recitare talvolta il S. Rosario alla V. Immacolata, alla quale si volle dedicata. La Chiesa coll'aiuto di Dio fu compiuta in pochissimo tempo con inesprimibile gioia di tutti. Di belle immagini decorata e specialmente d'un dipinto dell'Immacolata, lavoro pregiato per giudizio d'intelligenti artisti, con un altarino, che potrebbe far nobile figura in una Capella reale, ieri mattina fu benedetta da Mons. Leonardo Zucco; e la sera il Rev.do D. Francesco Masini con molti Sacerdoti v'inaugurò la *Via Crucis*. Non è a dire quanta fu la calca di popolo dentro e fuori della Chiesa, dai vicini paesi accorso a queste sacre e straordinarie Funzioni, rallegrate da concerti musicali e fuochi d'artificio. L'eloquente parola che i due esimii Ministri di Dio rivolsero al popolo e specialmente ai pacifici Bonavillesi, resterà per fermo indelebilmente scolpita nel cuore di tutti.

Se l'erigere un tempio cattolico in onore di Dio è un concorrere all'opera più importante che si possa immaginare, chi non dirà degno di somma lode il R.do Rizzi e fratelli, che si tolsero, per così dire, il pane di bocca, e non risparmiarono fatiche per arricchire, nobilitare e rallegrare la piccola Bonavilla con una Chiesa, la quale, per essa è quasi un paradiso in terra?

Sparo di mortaretti

Ci scrivono da Socchieve che nel giorno 15 agosto p. p. i R. R. Carabinieri accertarono una contravvenzione contro alcuni individui di Priuso per sparo di mortaretti senza licenza. Il f. f. di Sindaco sig. Zigotti, per sottrarre i suoi amministrati all'azione della giustizia penale si permise di rilasciare con antidata la licenza prescritta dalla legge di P. S. in capo ad uno dei contravventori. Per questo grave fatto il sig. Zigotti fu dal sig. Prefetto immediatamente sospeso dall'ufficio. L'autorità giudiziaria procede.

Ringraziamento

I parenti del defunto **Don Giuseppe Braidotti** parroco di S. Biagio di Cividale, compresi della più viva riconoscenza, ringraziano caramente quei buoni parrocchiani, l'Ill.mo e Rev.mo Capitolo di quella insigne Collegiata, i M. Rev.di parrochi, sacerdoti e chierici della città, e tutte quelle non poche gentili persone, che, con tanta sollecitudine e disinteresse, si studiarono di alleviare, durante la sua crudele malattia, i dolori del loro caro estinto, e di rendere veramente splendidi i suoi funerali. Il Signore benedetto dia loro la meritata ricompensa.

I parenti.

E sempre burrasca!

Romans di Varmo, 31 agosto 1889.

Il cielo da nero, nero si è fatto *bruno!..* L'aria ha subito una misteriosa metamorfosi; nel suo rapido sconvolgimento, in luogo di *rinfrescarsi*, è divenuto un *rogo ardente!..*

Così rilevo da una *quadrupla* replica del *Veritas* di Codroipo sulla *Patria* 30 corr.

Se ci appariranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, sarà vicino il *finimondo.*

Polemicando, io mi guarderò bene o signori dal provocare le ire venture passando a personali vendette a guisa di madama *sbregaccia*. A questa esosità, volentieri cedo il primo al *Veritas* di Codroipo come ripetutamente, e non senza vanto, mi minaccia.

Per oggi mando al tredici *bruno* e *roghi*. Le passate battaglie mi hanno affranto di forze e scemato di *calore*. Domani parto alla volta del Seminario di Udine ad associarmi a centinaia di miei confratelli ed inspirarmi al *parnaso* del *Loiola*.

Se le forze si refocilleranno e la *pignatta di fuoco* si riaccenderà scriveremo.

P. G.

Teatro Sociale

Con ieri sera si chiuse la stagione teatrale, che si può dire riuscitissima. Mai si è veduto al Sociale un concorso così grande di pubblico, per 14 sere e sempre con un solo spartito.

E ciò è da attribuirsi oltre che alla novità dell'Opera, all'aver saputo l'impresa allestire uno spettacolo degno di capitale e per scelta degli artisti, e per valentia dell'orchestra e per il complesso tutto veramente *splendido*.

Anche in queste due ultime rappresentazioni ci fu un vero teatrone. Ieri sera poi, serata del tenore cav. A Brogi, il teatro era animatissimo e vivissimi e spontanei *furono gli applausi*. Se nella sua serata d'onore e presidenza e impresa vollero infiorare la signorina Isabella Meyer, ieri sera invece pensarono bene d'incoronare i principali artisti, ed il maestro direttore dell'orchestra.

Di fatti il Brogi si ebbe tre corone d'alloro, una il Fumagalli ed una il distinto maestro cav. Gialdino Gialdini. Parecchie furono le chiamate, e dopo l'ultimo atto si vollero per ben cinque volte gli artisti all'onore del proscenio. Acclamatissimo pure il maestro Gialdini.

Fu questa al certo una stagione che resterà memorabile nei fasti del Teatro Sociale.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Cielo generalmente sereno — Venti da deboli a vari — Ancora temperatura elevata. *(Dall'osservatorio meteorico di Udine).*

Diario Sacro

Martedì 3 settembre — ss. Eufemia e comp. vv. Aquil.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 25 al 31 agosto 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 16
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Lodovido Santato fu Angelo d'anni 69 pensionato — nob. Giovanna Paz-Caratti fu Carlo d'anni 42 civile — Emilio Dianese di Giovanni d'anni 28 R. impiegato Eugenio Moretuzzo di Antonio d'anni 1 — Assunta Perini di Luigi di mesi 9 — Ines Masutti di Giovanni di giorni 17 — Teresa Bearzatti-Tubelli fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Ernesto Piccoli di Gio. Batta d'anni 1 mesi 10 — Gio. Batta Dalla Libera di Bernardo d'anni 8 scolaro — Maria Bulfone-Cantoni fu Giovanni d'anni 76 possidente — Francesco Ceccone di Pietro di mesi 9 — cav. Adolfo Battistig fu Francesco d'anni 70 R. impiegato.

Morti nell'ospitale civile

Enrico Esuloni di anni 1 e mesi 6 — Pio Cordelio d'anni 1 e mesi 2 — Giuseppe Palma di Santo d'anni 34 agricoltore — Lucia Lippi di mesi 4 — Caterina Straulino-Zuliani di Giovanni d'anni 38 serva — Teresa Schiffo di Antonio d'anni 31 contadina.

Totale N. 18.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Toso possidente con Contarina Murero direttrice di scuole comunali — Giuseppe De Cecco agricoltore con Anna Mestroni contadina — Leonida Deison R. impiegato con Luigia Modesti civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Francesco Gasparini agricoltore con Lucia Infanti serva — Giacomo Segatti facchino con Maria Cantoni setaiuola — Pietro Miani disegnatore litografo con Maria Buttazzoni casalinga — Pietro Frausin carpentiere con Angela Ortiga casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Gli scioperi in Inghilterra

Il Comitato dei scioperanti decise di ritirare il proclama che invitava i lavoratori di Londra a proclamare lo sciopero generale. — Contemporaneamente fece appello al *Trades-Union* d'Inghilterra per prestare un'assistenza pecuniaria agli scioperanti.

In Candia

I distretti di Kissano e Selino furono occupati pacificamente dalle truppe.

I mussulmani cominciano a rientrare nei villaggi. Si può ritenere che la pace è ristabilita nell'isola.

Aggressione

Telegrafano da Girgenti 1:

Nel territorio di Sammarata venne aggredito da tre malandrini uno studente, certo Dier, suddito tedesco. Uno degli aggressori gli sparò contro una fucilata che fortunatamente non lo ferì. Dopo lo depredarono del portafogli contenente 375 lire. — *I malfattori* vennero già scoperti ed uno anche arrestato.

Signora morta bruciata

Telegrafano da Napoli 1:

La moglie dell'avvocato Mininni stava preparando il caffè con una macchinetta ad alcool.

La macchinetta si rovesciò, e le fiamme dell'alcool investirono la povera signora.

Essa quantunque sia stata subito soccorsa dal figlio e dalla cameriera, morì orribilmente abbruciata.

TELEGRAMMI

Sofia 1 — La Porta rispondendo alle comunicazioni della Bulgaria circa i preparativi militari della Serbia telegrafò al governo bulgaro che la Bulgaria forma parte integrante della Turchia, per conseguenza qualunque aggressione si facesse contro la Bulgaria sarebbe pure fatta contro la Turchia, sicchè la Bulgaria nulla ha da temere. D'altronde la Serbia non è materialmente capace d'attaccare i bulgari.

Chateau Salines (Alsazia Lorena) 1 — Hohenlohe fu interpellato dall'ispettore del circondario di Cateau Salines sulla soppressione dei passaporti e disse che le relative domande furono sottomesse all'imperatore e bisogna aspettare la sua decisione.

Saargemud 1 — Hohenlohe accompagnato dal sottosegretario di Stato Schraut è giunto stamattina per l'inaugurazione dell'esposizione agricola del distretto della Lorena. La città è pavesata. Il sindaco salutò Hohenlohe con un discorso. I pompieri e le associazioni con musiche facevano ala.

Poetosaid 1 — Lo *Scrivia* proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

Montevideo 27 — Partì per Marsiglia Genova il vapore Tibet della Società Fraissinet.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 31 agosto 1889

Venezia	60	88	61	23	32	Napoli	81	68	59	26	73
Bari	35	17	83	67	53	Palermo	77	46	73	85	18
Firenze	89	53	19	17	5	Roma	84	17	33	47	65
Milano	28	34	65	21	38	Torino	9	54	50	30	58

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 luglio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	764.8	757.7	753.9
Umidità relativa	66	47	60
Stato del cielo	sereno	misto	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chi. .	0	20	0
Termom. centigrado . .	23.4	29.3	22.2

Temperatura mass. 27.6 / « min. — 18 2 — Temperatura minima all'aperto 15.8

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant. 2.55	7 53	11.10 M	—
	pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant. 5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom. 4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant. 8.56	11.26	—	—
	pom. 3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro	ant. 7.50	—	—	—
	pom. 1.10	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an 2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom. 3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant. 1.05	10.57	—	—
	pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant. 9.15	11.03	—	—
	pom. 5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	ant. 7.31	10.16	—	—
	pom. 12.58	4.59	8.01	—
Portogruaro	ant. 8.52	—	—	—
	pom. 3.08	6.31	—	—

Notizie di Borsa

2 settembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93.90	a L.	94.00
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.73	»	91.83
id. austriaca in carta	da F.	83.40	a F.	83.60
id. » in arg.	»	84.40	»	84.60
Fiorini effettivi	da L.	212.75	a	213.25
Bacannote austriache	»	212.75	»	213.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra DELLA **Premiata Fabbrica FRATELLI KOSLER di Lubiana**

Fabbrica DI **ACQUE GASOSE e SELTZ in Sifoni Grandi e Piccoli**

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

NOVITA'

Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO

FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAJ E RITUALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedirà un elegante ritratto in gomma, col quale si possono ricavare le proprie effigie per un' infinità di copie su carta da lettere, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc., e sulle biancherie coll' inchiostro indelebile. — Portamonete in *vero bulgaro con propria effigie* in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri — Compositoi con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento diciture variabili sopra *marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni*, ecc. — **Necessaire** per marcare la biancheria indelebilmente da L. 4,50 — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro e data variabile anche a *foggia d'orologio* — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro — Guancialetti perpetui inesauribili, da L. 1 in avanti — Timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in *bronzo* che in *gomma* per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tenaglie per piombare da L. 18 a 28 — Ciondoli a calendario, con mozza-sigari ed eleganti assimi a varie foggie, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggelli per ceralacca ed incisioni d'ogni specie — Macchine per scrivere — Copialettere da L. 15 in avanti — Timbri variabili da L. 11.50 — Impianto di Tipografie e di fabbriche di timbri da ogni prezzo — *Forniture all'ingrosso* di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi automatici, Lapis-penna, calendari, ecc. ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sè.

PRESSE Tipografiche

LUCE	CENTIMETRI
15	per 10 ½ L. 38
23 ½	per 15 ½ L. 95
35	per 25 L. 125
50	per 35 L. 250

Queste presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune e nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono comprese undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. In quella da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filetti, marginatura, interlinee e tutti gli accessorii: il solo porto sta a carico del Committente. Quella da lire 38 oltre agli accessori possegono una elegante cassetta a scompartì contenente caratteri, fregi, filetti, ecc. MACCHINE a pedale Americane **Liberty** per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccole L. 650, più grande L. 1000.

Macchine a [illegible] da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. *Macchine celerissime* da L. 150, e 280 con accessori e caratteri. *Cassette tipografiche* da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO

Chi è provveduto di una delle suddescritte Presse o Macchine Tipografiche, coi corattieri, filetti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 95, in tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa **Zini C. M.** *dal quale vengono prima provate per garantirle perfette.*

Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI C. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona presa in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: C. BORGHETTI.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai **denti** la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

FERRO MALESCI — Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di L. 1 flacone.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

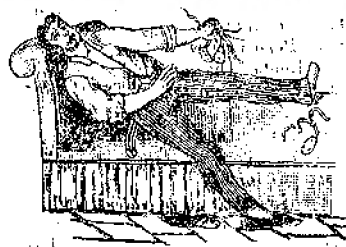
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco**, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di *esser da lui conosciuto* si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: *Che ogni altro avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Vedi come piange — Vedi come piange

E con ragione piange quello avventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettersela. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei *registri del* **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali *sistema americano* senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

Deposito pure presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, n. 16, Udine.

Depositari farmacisti: **MARCO ALESSI, Udine — BRIESO, Treviso.**

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire **5,50** Si spedisce subito per Pacco Postale franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA

contenente:

- 8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite,
- 1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti,
- 1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo,
- 10 eleganti *scatole*; in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16

		Franco di ogni spesa in tutte le Stazioni ferroviarie d'Italia. Pagamento anche sullo assegno sulla spedizione
6 Casset.	L. 31,50	
10	» 51,50	
20	» 100,—	

Spediamo per Posta in tutta Europa contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l'Esportazione salumi e conserve alimentari. Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Agenzia Enologica Italiana

CASA PRINCIPALE MILANO *Corso Venezia, 93* con filiali a Bari e Catania

ha pubblicato il *nuovo Catalogo illustrato* di strumenti, e macchine per viticoltura ed enologia e *specialità per distillazione*. Si spedisce *gratis* ai possidenti che ne fanno richiesta.

PISA

CASA VINICOLA FEROCI

Fattoria in Usiliano di Lari, premiata dal Ministero d'Agricoltura

VINI ed OLII TOSCANI

spedizioni per l'Italia e per l'Estero

Si spediscono casse di 20 fiaschi vino assortito delle tre Marche della Casa Oro, Rossa e Verde al prezzo di L. 30 ciascuna, tutto compreso, poste alla stazione di Pisa.

Dirigere le ordinazioni alla Casa **Vinicola Feroci — PISA.**

Società e Scuola Pratica D' Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato in stagnate da K. 25. Prezzo da convenirsi. — Contro vaglia di L. 3.50 si spedisce in pacco postale K. 2.500 di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato con coperchio mobile.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue.

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

Udine — Tipografia Patronato